

**reggio
libera.
reggio**

la libertà non ha pizzo

Fare impresa a Reggio Calabria tra condizionamenti mafiosi vincoli infrastrutturali e carenza di servizi

A cura di Dario Musolino

Prefazione di Don Luigi Ciotti



reggio
libera.
reggio

la libertà non ha pizzo

INDICE

Prefazione	6
Gruppo di lavoro	9
1. Introduzione: obiettivi e metodologia	10
2. Le imprese di ReggioLiberaReggio: profilo e performance	12
3. La valutazione del contesto locale	23
4. Le imprese e i condizionamenti mafiosi	27
5. La rete ReggioLiberaReggio nell'esperienza delle imprese	31
6. Come intervenire sul territorio?	34
7. Riflessioni conclusive	36
ReggioLiberaReggio "La libertà non ha pizzo": una storia di civiltà	38
Ringraziamenti	40

PREFAZIONE

di Don Luigi Ciotti

C'è una Calabria pulita, appassionata, responsabile dalla quale ho molto imparato in questi anni.

Una Calabria che si oppone con forza alla 'ndrangheta e alle sue diramazioni, come dimostra anche il percorso di ReggioLiberaReggio, presentato in questa ricerca.

Si tratta di una prima indagine esplorativa, a partire dalla quale è bene continuare a lavorare.

Raccogliendo le opinioni di chi ha fatto scelte importanti, come nel caso della denuncia del racket, si possono valutare insieme i passi da fare per allargare le esperienze d'avanguardia e renderle più inclusive.

Tra i dati che spiccano nella ricerca, si nota che la maggior parte delle imprese partecipanti all'indagine gode di "buona condizione di salute" economica. Solo il 10% dichiara di essere in perdita, mentre nove su dieci sono in utile (e sei su dieci presentano un utile superiore al 10% del fatturato).

Segno che siamo dinanzi a una platea di aziende sane, per le quali la scelta di legalità e trasparenza ha rappresentato un valore aggiunto in un contesto economico positivo.

Tra i punti di forza di queste aziende si notano la qualità artigianale, la specializzazione e la buona reputazione.

Purtroppo, nella maggior parte dei casi sono realtà che non hanno una grande capacità o possibilità di commercializzare i propri prodotti e raramente si proiettano in un terreno internazionale.

Chiedendo alle imprese come vivano il proprio territorio, non si può che notare tristemente la valutazione negativa che viene data -nell'80% dei casi- delle istituzioni di governo e dei servizi pubblici, così come delle infrastrutture.

Anche la valutazione del sistema in cui le imprese operano è molto negativa: si sottolinea quanto povero sia il tessuto produttivo, raramente contraddistinto da qualità e senza una reale volontà di cooperazione tra imprese. Anzi con fenomeni di concorrenza sleale.

In questo contesto, l'influenza della mafia rimane ancora molto pesante: meno del 10% delle imprese intervistate ritiene infatti che si possa fare impresa a Reggio senza

correre alcun rischio di condizionamento mafioso (e per quasi il 50% è certo o probabile che si subirà qualche condizionamento di questo genere).

Tuttavia, per quanto drammatica, la situazione è migliorata rispetto ai decenni passati (lo pensa il 40% delle imprese intervistate), grazie anche all'azione dello Stato, il cui ruolo repressivo è valutato non negativamente da tre imprese su quattro.

Secondo l'opinione prevalente, i condizionamenti mafiosi oggi sono diversi rispetto al passato: si concentrano in determinati settori (appalti pubblici, edilizia, grande distribuzione) e in specifiche funzioni aziendali (forniture, reclutamento personale), alterando ambiti chiave di funzionamento dell'economia locale (concorrenza e attrazione di investimenti esterni).

La ricerca restituisce anche alcune proposte, raccolte dalla voce degli imprenditori, che ritengono necessario in primo luogo un investimento sulle infrastrutture, per superare l'isolamento delle aziende. Conseguentemente, si chiede a gran voce di supportare le imprese che denunciano, anche attraverso agevolazioni fiscali o altre modalità di sostegno economico.

Insieme alle infrastrutture e all'accompagnamento alla denuncia, le interviste ci parlano del bisogno di un maggior controllo del territorio, per proteggere più efficacemente le aziende e più in generale i cittadini.

L'esperimento della rete ReggioLiberaReggio ne esce "promosso": dalla ricerca si evince che costituisce una buona esperienza di partecipazione e collaborazione, uno dei pochi «appigli» certi per le imprese locali: l'80% ne dà una valutazione positiva, mentre il 90% dichiara di non sentirsi per niente (o quasi mai) isolato dopo l'adesione alla rete.

Guardando ai risultati d'impresa, circa l'80% delle società intervistate presenta una situazione stabile o in crescita dopo l'adesione alla rete, mentre nessuna rileva una diminuzione della clientela successiva alla scelta; quasi il 20% registra al contrario un aumento.

Questi ultimi dati, segnalano che evidentemente le imprese che decidono di esporsi non sono penalizzate. Anzi, paiono in qualche misura essere premiate dai clienti.

I buoni risultati non devono però farci dormire sonni tranquilli.

C'è ancora molto da fare, per rendere la rete forte ed estesa.

Per far ripartire anche da questo esperimento il senso di una Calabria che non vuole essere associata solo al crimine organizzato, ma che costruisce percorsi di cittadinanza responsabile e strumenti di bene comune.

Una Calabria di amministratori, imprenditori, commercianti che, ciascuno nel proprio ambito, affermano la dignità del lavoro onesto e del riscatto attraverso di esso.

Senza dimenticare il ruolo della cultura, della scuola e dell'informazione. Così come quello della Chiesa, che attraverso la Conferenza Episcopale Calabra ha speso parole forti sul tema, sostenendo che nella regione "il buon grano del Vangelo rischia di essere talvolta soffocato dalla zizzania della mafiosità e delle mafie". E aggiungendo, nelle sue "Linee guida per un sentire e agire comuni delle Diocesi di Calabria", che

le Chiese “hanno preso in modo chiaro, fermo e risoluto le distanze da qualunque comportamento di tipo mafioso, senza mai smettere di annunciare e operare perché le donne e gli uomini caduti nel peccato di mafia ascoltino l'appello urgente alla conversione”.

Questa prima ricerca è estremamente significativa, perché ci indica che siamo sulla strada giusta e che è necessario il rafforzamento del percorso di ReggioLiberaReggio, nato qualche anno fa su iniziativa di Libera con il concorso di altre realtà e in affiancamento all'impegno della Procura, della Prefettura, delle forze di polizia.

Ora come allora, lo scopo è da un lato incoraggiare la ribellione alla tirannia mafiosa, dall'altro sostenere le vittime del racket che scelgono la via della denuncia, costruendo attorno a loro una rete di corresponsabilità, di consapevolezza, di opportunità.

Non solo, dunque, aiutare i cittadini che si mettono in gioco, ma creare le condizioni sociali, amministrative, economiche e politiche perché il pizzo non trovi più “agganci” in contesti dove il consumo responsabile, il diritto alla libera impresa e la giustizia sociale hanno preso il posto della paura, del privilegio e del “favore”.

Come tutte le iniziative di Libera, anche questa si affida alla forza del “noi”.

Alla speranza che tutte le forze sociali responsabili – nella politica e nelle amministrazioni, nelle associazioni e nelle Chiese – sentano fortemente la scommessa di una Calabria che sceglie di costruire il positivo, di essere quella Calabria che «fa sorgere il bene», come testimonia il significato antico del suo nome.

GRUPPO DI LAVORO

L'indagine è stata realizzata con il coordinamento e la supervisione scientifica di Dario Musolino, ricercatore indipendente in economia regionale e docente di Scenari Economici presso l'Università Bocconi di Milano e l'Università della Valle d'Aosta.

La conduzione sul campo dell'indagine è stata curata dal gruppo di lavoro di ReggioLiberaReggio costituito da: Maria Rachele Bellomi, coordinatrice ReggioLiberaReggio; Giuseppe Marino, Referente del Coordinamento di Libera Reggio Calabria; Giusi Nuri, socia di ReggioLiberaReggio.

Dario Musolino ha realizzato le analisi dati e ha curato la stesura dei testi dei capitoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 del rapporto finale di ricerca; Maria Rachele Bellomi, Giuseppe Marino e Dario Musolino hanno curato il testo del capitolo 7.

7 marzo 2022

1. INTRODUZIONE OBIETTIVI E METODOLOGIA

La prima indagine esplorativa condotta sulle imprese iscritte a RLR (Reggio Libera Reggio) ha avuto diversi obiettivi conoscitivi.

Da un lato, lo scopo è stato quello di investigare e conoscere il nucleo di imprese reggine che rigetta i condizionamenti mafiosi aderendo a RLR, analizzandone le caratteristiche strutturali, le strategie organizzative e competitive, le reti di fornitura (*supply chain*) e i mercati di sbocco, i risultati e la performance economica.

Dall'altro lato, si è cercato di studiare e analizzare in profondità, attraverso la stessa testimonianza delle imprese, il contesto socioeconomico e istituzionale in cui operano, ovvero il territorio reggino, focalizzandosi in particolare sul fattore più critico, l'influenza della mafia.

Inoltre, scopo dell'indagine è stato anche quello di valutare e "fare un bilancio" dell'azione di RLR, cercando di verificare se la forte "scelta di campo" fatta da queste imprese con l'adesione a questa rete abbia inciso, e in che modo, sulla loro attività economica.

Si tratta di una indagine alquanto innovativa, forse pionieristica nel panorama degli studi in questo campo, poiché si occupa di una rete di imprese a suo modo unica in quanto a motivazioni e ragioni di adesione. Infatti, realtà associative assimilabili a RLR (con la stessa mission e la stessa ampiezza di partecipazione) attualmente non esistono né in Italia né, a quanto sappiamo, in altri paesi.

L'indagine ha dunque cercato di rispondere alle seguenti domande di ricerca:

- Qual è il profilo e quali le caratteristiche delle imprese che aderiscono a RLR? Qual è la loro performance economica? E quale è il loro modello di business, ovvero su cosa fondano la loro competitività?
- Come queste imprese percepiscono e valutano il contesto istituzionale, infrastrutturale e socioeconomico reggino? Ovvero, come valutano i fattori esterni che tipicamente influenzano l'attività d'impresa: istituzioni, infrastrutture, servizi pubblici e privati, ambiente sociale e culturale, ecc.?
- Qual è in particolare la loro percezione della presenza e dell'influenza del fenomeno mafioso, sia in generale che nella loro esperienza diretta?

- Come valutano l'esperienza di RLR? Come ha influito (se ha influito) l'adesione a RLR sulla loro attività?
- Quali sono le azioni e gli interventi da attuare per sostenere le imprese in contesti critici come quello reggino? Ovvero, come supportare le imprese?

Al fine di raggiungere gli obiettivi conoscitivi e rispondere alle domande di ricerca, si è scelto di adottare un approccio metodologico misto, quali-quantitativo. È stata infatti disegnata una survey presso queste imprese utilizzando un questionario alquanto articolato e composito, fatto di oltre settanta quesiti e caratterizzato dalla presenza di domande sia chiuse che aperte.

Queste ultime sono state inserite appunto con lo scopo di esplorare in profondità un fenomeno nuovo, "sconosciuto". Differentemente dalle domande chiuse (*multiple choice*), infatti, le domande aperte lasciano al rispondente la possibilità di delineare, liberamente, i tratti essenziali del fenomeno oggetto d'indagine, senza dover "obbedire" a un set preconfezionato di possibili risposte (difficili da formulare, in assenza di letteratura e di studi pregressi sul tema). Come si vedrà nel testo, al fine di rendere efficacemente il punto di vista degli intervistati, in diversi casi le risposte aperte sono state citate integralmente.

Si è scelto quindi di puntare sulla qualità e sulla profondità delle informazioni raccolte, ancor più che sulla numerosità delle osservazioni, vista anche la popolazione di riferimento relativamente limitata.

L'indagine è stata condotta tra Gennaio e Giugno 2020. Su una popolazione di circa 60 imprese appartenenti alla rete RLR, hanno risposto in totale 28 imprese. Le imprese rispondenti hanno sede nel comune di Reggio Calabria o in comuni limitrofi. Il questionario è stato somministrato in via preliminare a tre imprese, al fine di testarlo. In diversi casi, vista la complessità del questionario, un rilevatore ha affiancato e seguito il rispondente nella compilazione.

2. LE IMPRESE DI REGGIOLIBERAREGGIO: PROFILO E PERFORMANCE

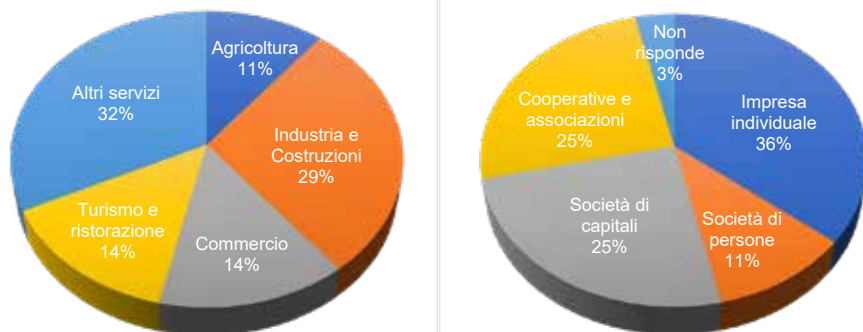
Le imprese aderenti a RLR che hanno partecipato all'indagine hanno un peso non trascurabile nel contesto economico locale. Nel complesso, infatti, le sole imprese rispondenti totalizzano quasi 14 milioni di euro di fatturato, e impiegano nel complesso oltre 350 addetti¹.

Settore, forma giuridica e dimensione aziendale

La composizione settoriale delle imprese partecipanti all'indagine è alquanto eterogenea (figura 1). Le imprese dei servizi sono prevalenti, ammontando a circa il 60% del totale, e sono caratterizzate da una forte varietà (grande e piccola distribuzione, turismo, ristorazione, servizi alle imprese, servizi alla persona, ecc.). Seguono le imprese dell'industria e delle costruzioni, circa il 30%, e le imprese agricole, che incidono per poco più del 10%.

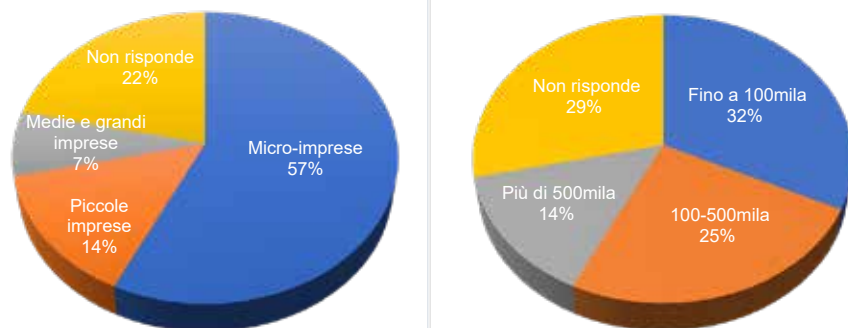
Eterogenea è anche la composizione in termini di forma giuridica (figura 1). Ad una consistente presenza di realtà individuali (36%) e di società di persone (11%), fa riscontro una quota rilevante di società più strutturate nella forma di società di capitali (25%). Rilevante è anche la quota di realtà cooperative e associative. Da sottolineare che diverse di queste imprese sono a gestione familiare.

¹ Si consideri che, secondo i dati del censimento Istat 2011 su industria e servizi, il settore privato nel comune di Reggio Calabria conta circa 29 mila addetti

FIGURA 1 **SETTORE ECONOMICO E FORMA GIURIDICA**

La composizione per classe dimensionale delle imprese intervistate è invece decisamente caratterizzata dalla piccola dimensione, rispecchiando la struttura estremamente frammentata del tessuto produttivo italiano, e meridionale in particolare (Figura 2). Le microimprese con meno di 10 addetti sono predominanti (quasi il 60%), seguite dalle piccole imprese fino a 49 addetti. Sono comunque presenti tra le imprese intervistate anche alcune realtà di medio-grande dimensione, con un numero di addetti superiore a 50.

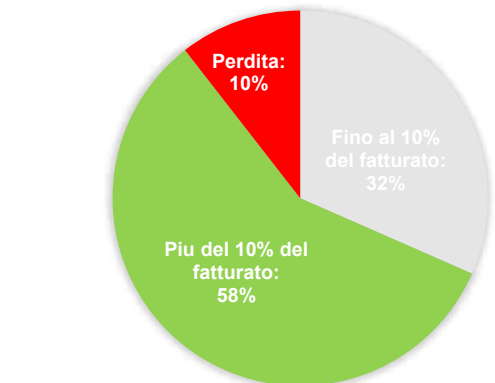
La prevalenza di piccole realtà emerge anche dalla disaggregazione per classe di fatturato. Quasi il 60% delle imprese intervistate dichiara infatti un fatturato annuo inferiore al mezzo milione di euro, e il 30% circa inferiore ai 100mila euro. Pochi, ma non trascurabili (14%), i casi di attività economicamente rilevanti (con fatturato in qualche caso superiore ai 3 milioni di euro).

FIGURA 2 **DIMENSIONE AZIENDALE** *in termini di addetti e classe di fatturato*

Performance economica

La gran parte delle imprese iscritte a RLR che hanno partecipato all'indagine gode di una "buona condizione di salute" economica. La figura 3 mette infatti in risalto come appena il 10% delle imprese rispondenti è in perdita, mentre circa tre imprese su dieci sono in utile, fino al 10% del fatturato, e sei imprese su dieci presentano un utile perfino superiore al 10% del fatturato. Si tratta di una incidenza di risultati economici positivi decisamente considerevole, che generalmente non emerge da indagini similari su imprese condotte a scala nazionale o settoriale².

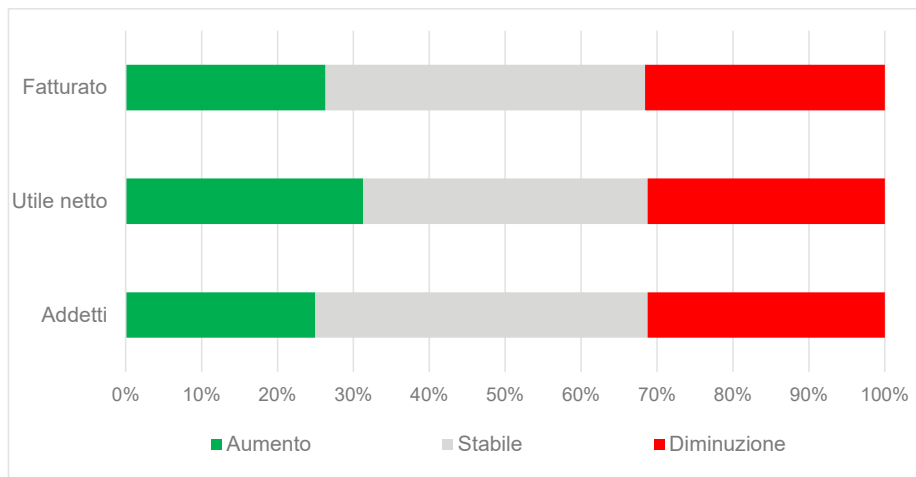
FIGURA 3 **UTILE NETTO SU FATTURATO**



La figura 4 mostra poi come una quota altrettanto dominante delle imprese rispondenti, circa il 70%, presenta un andamento negli ultimi tre anni delle principali variabili di performance (margini, fatturato e addetti) stabile o in crescita. Anche questo è evidentemente un dato estremamente positivo, che segnala il buono stato di salute di queste imprese.

² Si consideri per esempio che, secondo dati di fonte Bureau van Dijk - Aida, nella provincia di Reggio Calabria, nel 2019, il 40% circa delle imprese ha registrato un utile netto negativo.

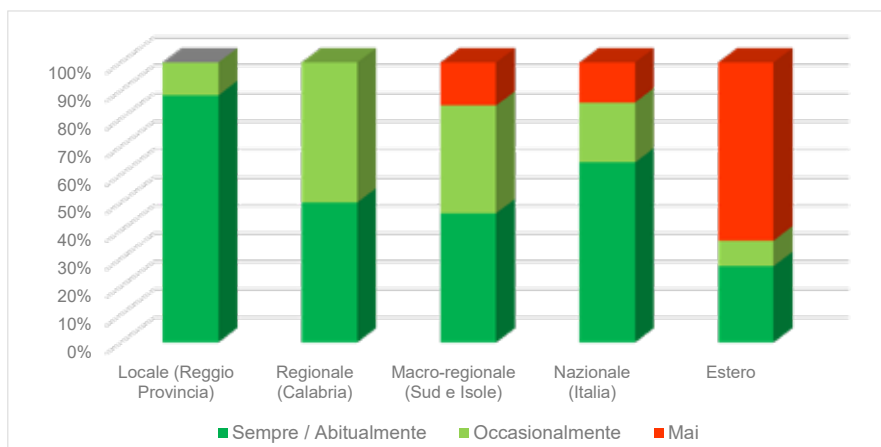
FIGURA 4 ANDAMENTO DELL'UTILE NETTO, DEL FATTURATO E DEGLI ADDETTI NEGLI ULTIMI TRE ANNI



Mercati di sbocco e clientela

L'analisi dei mercati di sbocco (per le imprese industriali e agricole) e della clientela (per le imprese di servizi), mette in luce quali aree geografiche le imprese di RLR servono, e quindi in quali mercati costruiscono il loro risultato economico.

FIGURA 5 MERCATI DI SBOCCO SERVITI DELLE IMPRESE INDUSTRIALI E AGRICOLE

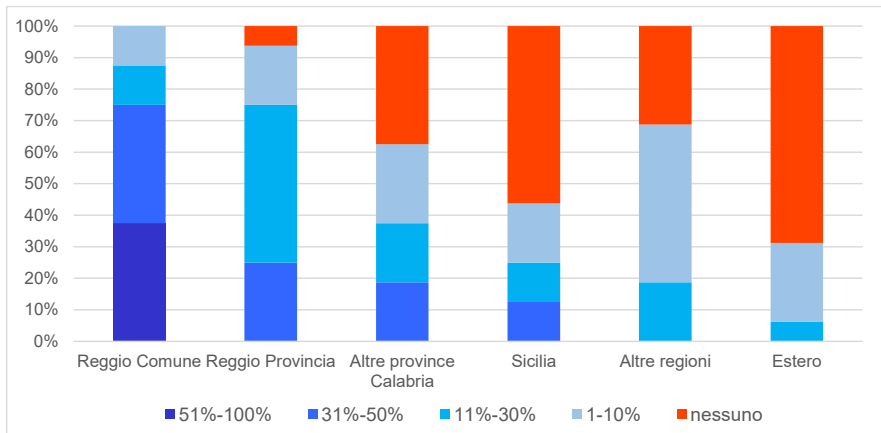


La figura 5 sottolinea come le imprese industriali e agricole intervistate servano principalmente, ma non esclusivamente, il mercato locale e regionale. Se infatti da un lato tutte le imprese vendono abitualmente o occasionalmente in provincia o in regione i loro prodotti, dall'altro lato quasi il 60% riesce a servire abitualmente anche il mercato nazionale. Molto più ridotta è invece la capacità di presidiare i mercati internazionali: la quota di imprese che esportano sui mercati stranieri è infatti pari a circa il 30%. Peraltro, va sottolineato che, nella quasi totalità dei casi, la quota di export sul fatturato delle imprese che esportano non supera il 10%. Interessante è anche il fatto che queste imprese sono più capaci di servire i mercati centro-settentrionali che quelli del Mezzogiorno. Un fatto che potrebbe segnalare la scarsa integrazione e accessibilità dei mercati meridionali.

Non molto diversa è la geografia della clientela delle imprese di servizi intervistate (p.e., turismo, ristorazione, commercio, ecc.). Come si rileva dalla figura 6, in questo caso la differenza con le imprese industriali e agricole è che il mercato appare ancora più "localizzato". Quasi il 40% delle imprese, infatti, fa tra il 51% e il 100% del proprio fatturato con clienti del comune di Reggio Calabria, e un altro 40% circa fa tra il 31% e il 50% del fatturato con clienti reggini. Una parte largamente dominante di imprese lavora invece poco o nulla con clienti extra-provincionali o siciliani, mentre leggermente più significativa è la propensione a servire clientela di altre regioni italiane. Molto trascurabile è infine la clientela straniera.

FIGURA 6 PROVENIENZA DELLA CLIENTELA DELLE IMPRESE DI SERVIZI

Commercio, Turismo, Ristorazione, Servizi personali e professionali

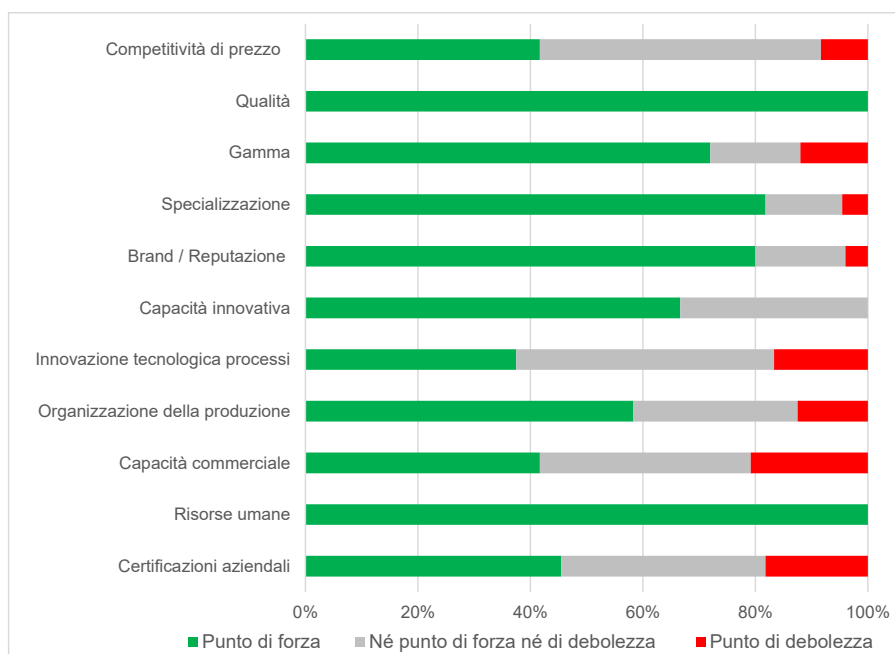


I fattori di competitività

Alla base della performance delle imprese di RLR vi è un mix di fattori (Figura 7). La qualità, innanzitutto, risalta come uno dei punti di forza di tutte le imprese. Si tratta di realtà che, data la scarsa rilevanza del fattore prezzo, puntano su un rapporto qualità - prezzo elevato.

Un secondo fattore che spicca come punto di forza di tutte queste imprese sono le risorse umane, ovvero le competenze, le capacità, la professionalità del personale. Il territorio, evidentemente, pur con tutti i suoi limiti, risulta capace di offrire profili formativi adeguati, e le imprese sono capaci di investire e formare profili professionali all'altezza, "reclutati" anche in ambito familiare.

FIGURA 7 VALUTAZIONE DEI FATTORI DI COMPETITIVITÀ DELL'IMPRESA



A questi due fattori di competitività, nella scala dei punti di forza indicati dalle imprese fanno seguito una serie di altri fattori che concernono in particolare la varietà (gamma), la specializzazione (produzioni tipiche, esclusive, di nicchia, ecc.), e l'innovatività dei prodotti (servizi offerti). Sono fattori che evidentemente si legano ed esaltano ancora di più la qualità come punto di forza centrale delle imprese di RLR, e che rafforzano brand e la loro reputazione, che non a caso costituiscono un ulteriore punto di forza.

Qualità, innovatività, varietà, specializzazione elevata, sono fattori che le stesse imprese intervistate sottolineano nelle risposte alle domande aperte:

«La nostra azienda opera da 20 anni sullo stesso territorio, gode di una certa fama, stima e a volte anche familiarità in molti contesti artistico-culturali. L'amore e la passione per il nostro lavoro ci ha concesso di essere esclusivi e molto ricercati.»

«Azienda storica nel settore che di generazione in generazione continua a offrire nel settore qualità, competenze e innovazione»

«Ogni anno valutiamo accessi a mercati o nicchie di mercato nuove e qualità di servizi innovativi tanto da essere riconosciuti dal ns pubblico»

«Business di prodotti equo-solidali e da circuiti etici, da produzione biologica e da terreni confiscati»

Su altre dimensioni decisive per la competitività, invece, le imprese rivelano maggiore debolezza. In particolare, ci si riferisce a tre aspetti: gli aspetti organizzativi e di processo, la capacità commerciale, e le certificazioni. In questo senso, si confermano criticità ben note del sistema delle PMI meridionali, quali il basso livello di digitalizzazione, la scarsa capacità di raggiungere e attaccare mercati, in particolare quelli lontani (come emerso anche dall'analisi dei mercati di sbocco).

Nonostante la criticità nelle certificazioni, va comunque detto che, dalle dirette parole degli intervistati, emerge una crescente attenzione verso la responsabilità sociale, aspetto del resto coerente con la scelta di aderire a RLR:

«Siamo riusciti a trovare un ottimo equilibrio tra l'essere impresa garantendo servizi di efficienza e di qualità medio/alta, con l'aspetto sociale (per noi alla base di ogni iniziativa) evitando nel corso del tempo che l'uno invadesse il campo dell'altro.»

«... obiettivo è massimizzare la qualità delle lavorazioni effettuate, nel rispetto incondizionato della legalità in generale, per garantire al cliente (i grossi gruppi industriali nazionali del nostro settore) affidabilità e serietà. Inoltre, il rispetto e l'attenzione verso il personale è sempre stato il fulcro dell'azienda: la loro soddisfazione, salute e sicurezza sono un target imprescindibile»

Strategie di commercializzazione e reti di fornitura

I temi "critici" della commercializzazione e dell'organizzazione della rete di fornitura (*supply chain*) sono stati oggetto di un approfondimento condotto con domande aperte e chiuse.

Per quanto riguarda le strategie di commercializzazione, è emerso come presso le imprese sono ancora molto in uso gli strumenti «tradizionali», quali vendita diretta, relazioni personali, passaparola, ecc., che contano ancora molto per costruire il

rapporto di fiducia e fidelizzare il cliente:

«...molto del marketing passa per il contatto diretto e le relazioni personali, oltre che del passaparola tra clienti. L'azienda nel tempo ha consolidato rapporti con aziende di qualità della città e della regione che restano abbastanza fidelizzate».

«Essendo un brand storico ... ho cercato sempre di puntare al mantenimento delle stesse caratteristiche adeguandole ai tempi, e a tutt'oggi con mia ferma convinzione curo l'aspetto riguardante la fidelizzazione della clientela storica e nuova con particolare attenzione al rapporto umano, considerato da me importantissimo ...»

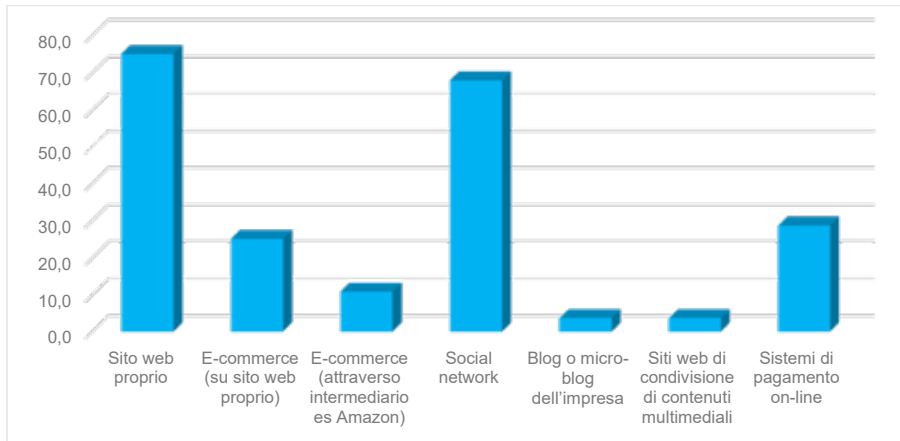
Molto sfruttati sono anche gli eventi (fiere; incontri con focus su target specifici nelle scuole; campagne sociali, eventi di sensibilizzazione, ecc.); in particolare, per attività nel campo dell'agro-alimentare, della ristorazione e del turismo. Queste strategie tradizionali di commercializzazione, tuttavia, vengono affiancate sempre più a strategie più moderne, legate a internet e alle tecnologie della comunicazione:

«La commercializzazione dei prodotti avviene principalmente in modo tradizionale. Sono previsti eventi che servano a promuovere sia i prodotti che opere di artisti locali. Negli ultimi anni, tuttavia, le campagne pubblicitarie e di comunicazione si sono svolte principalmente sui social network»

Proprio i social network sono una delle modalità attraverso cui le imprese di RLR commercializzano i propri prodotti e servizi sul web. Come emerge infatti dalla figura 8, le due modalità più frequentemente usate sul web sono i *social network* (Facebook, LinkedIn, ecc.), su cui sono quindi alquanto presenti, e la gestione di un sito web proprio. Quest'ultimo è dedicato prevalentemente a promozione e comunicazione, meno a *e-commerce* (è poco frequente pure l'uso dell'*e-commerce* attraverso altri intermediari). Molto raro è poi l'uso di blog o microblog dell'impresa (per es. Twitter, Tumblr), o di siti web di condivisione di contenuti multimediali (per es. YouTube, Instagram, Flickr, ecc.).

Per quanto concerne invece la *supply chain*, risalta da diverse risposte a domande aperte come anche nella definizione e nella selezione dei fornitori le imprese pongano

FIGURA 8 L'IMPRESA USA IL WEB NELLA FASE DI COMMERCIALIZZAZIONE, E COME? *Risposte multiple*



al primo posto il tema della qualità:

«I nostri fornitori dipendono dalla qualità dei loro prodotti, sia per quanto riguarda le materie prime che le attrezzature ed i servizi»

«I fornitori sono stati scelti secondo criteri di qualità, originalità e competitività di prezzi, su scala nazionale ed estera»

Nella costruzione della rete di fornitura risultano poi importanti altri due temi chiave, che pure contribuiscono alla qualità dei prodotti e servizi offerti: l'affidabilità e la legalità, da un lato; e la capacità di collaborazione tra impresa cliente e fornitore, dall'altro lato:

«Prima dell'avvio di un qualsiasi rapporto commerciale, ogni fornitore viene sottoposto alle verifiche antimafia, protocollo legalità, monitoraggio finanziario, ecc.»

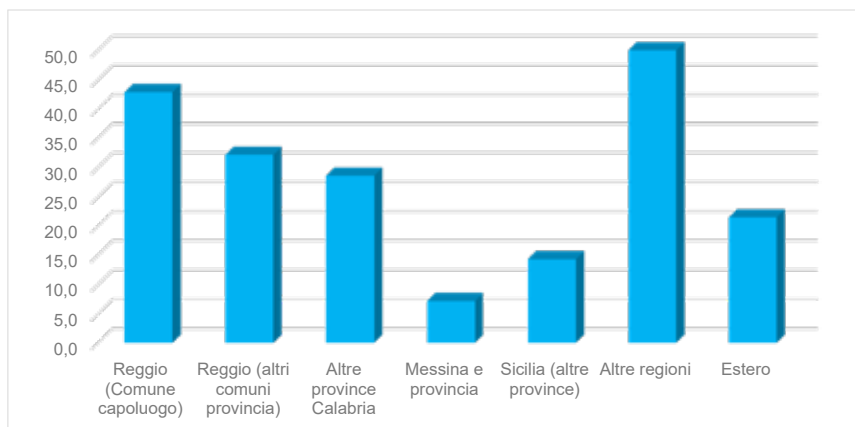
«Tutti i fornitori rispondono ai criteri del sistema qualità adottato in termini di qualificazione, approvvigionamenti, certificazioni, ecc.»

«Lavoriamo direttamente a stretto contatto con i nostri fornitori storici ... Con le aziende produttrici in particolare abbiamo anche un rapporto di collaborazione sullo studio e realizzazione di prodotti»

Una rete di fornitura così caratterizzata risulta limitatamente radicata nel territorio, e più segnata da rapporti extra-regionali (Figura 9). Modesti inoltre sono i collegamenti con le filiere globali internazionali. Questo suggerisce da un lato che il tessuto

produttivo locale non offre una sempre sufficiente e adeguato insieme di fornitori a imprese che seguono un modello di competitività fondato su fattori quali qualità, innovatività e specializzazione; dall'altro lato, che le imprese di RLR sono comunque capaci di organizzarsi con le loro reti lunghe, e sanno quindi approvvigionarsi anche fuori dal territorio.

FIGURA 9 **LOCALIZZAZIONE DEI FORNITORI** *Risposte multiple*



Il futuro e le prospettive di investimento

La buona performance aziendale conduce evidentemente queste imprese a maturare ottimismo verso il futuro. A questo proposito, il dato sull'intenzione di effettuare investimenti è alquanto indicativo (Tabella 1): circa due imprese su tre, infatti, intende effettuare investimenti nei prossimi anni.

TABELLA 1 **L'IMPRESA INTENDE EFFETTUARE NUOVI INVESTIMENTI NEI PROSSIMI ANNI?**

Si	64%
No	29%
Non risponde	7%
Totale	100%

Sono diversi gli ambiti in cui le imprese di *reggioliberareggio* si propongono di investire. L'analisi delle risposte alle attinenti domande aperte fa emergere in particolare i seguenti ambiti:

- Upgrade tecnologico (p.e., impianti, macchinari, attrezzature, automezzi)
- Digitalizzazione (p.e., *e-commerce*, sito web, software)
- Nuovi siti produttivi, espositivi, commerciali (p.e., laboratori, punti vendita, centri servizi)
- Formazione e acquisizione nuove risorse umane

Questa forte volontà di investire in futuro appare un segnale molto significativo, anche alla luce delle grosse criticità che pone il contesto, come vedremo nella seguente sezione.

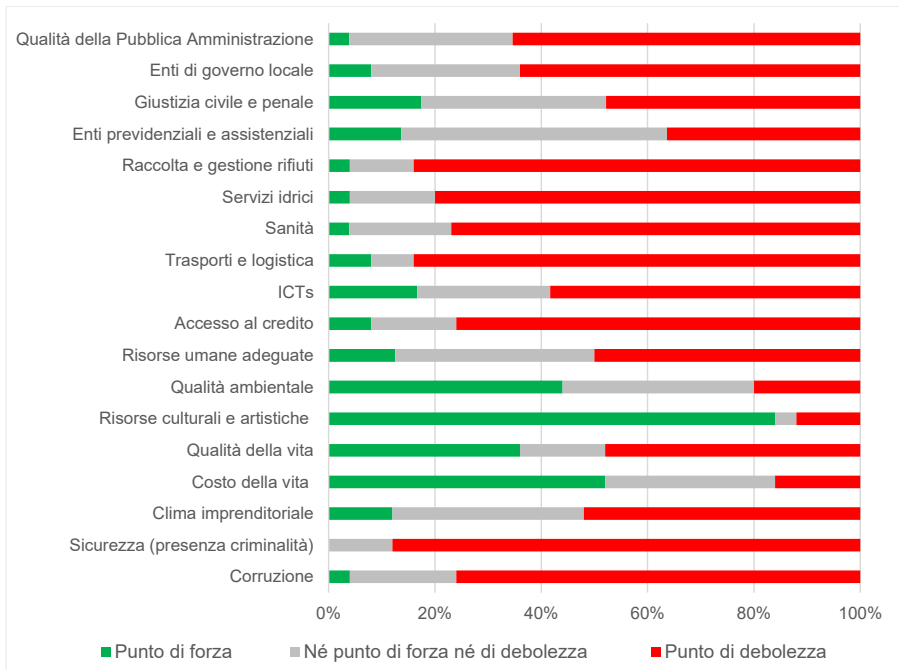
3. LA VALUTAZIONE DEL CONTESTO LOCALE

Cambiando la prospettiva di analisi, e chiedendo alle imprese di valutare il contesto in cui operano, emergono risultati abbastanza netti e privi di ambiguità riguardo ai principali fattori che compongono il quadro istituzionale, infrastrutturale e socioeconomico reggino.

Come si osserva dalla figura 10, la Pubblica Amministrazione ai vari livelli territoriali di governo, le più rilevanti funzioni pubbliche gestite centralmente (giustizia, previdenza, ecc.), come anche i servizi collettivi in capo a soggetti pubblici e/o privati (gestione rifiuti, servizi idrici, sanità, trasporti, ecc.), sono ampiamente considerati punti di debolezza del contesto reggino. Il giudizio negativo insiste in misura particolarmente evidente sui servizi collettivi: ammonta infatti all'80% circa la percentuale di imprese intervistate che li valuta come punti di debolezza del territorio.

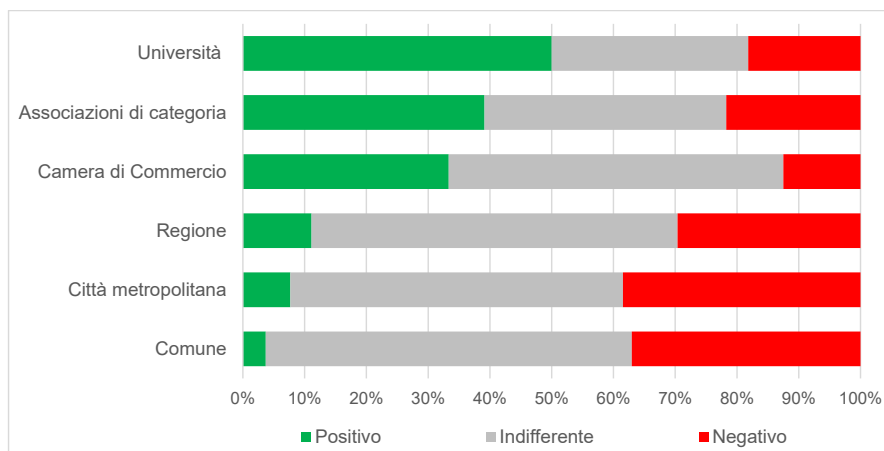
Al contrario, altri fattori di contesto quali qualità ambientale e della vita, asset culturali e artistici, e costo della vita, ricevono giudizi più bilanciati: una quota importante degli intervistati (tra il 40% e l'80%) li considera infatti dei punti di forza. Interessante è anche la valutazione dell'offerta di lavoro locale (risorse umane), che è in parte positiva o intermedia. Infine, fortemente negativo, come si poteva assumere, è il giudizio riguardo alla sicurezza e alla presenza di fenomeni corruttivi.

FIGURA 10 **VALUTAZIONE DEI FATTORI DI CONTESTO DEL TERRITORIO REGGINO**



Il giudizio prevalentemente negativo sulle istituzioni, tuttavia, non è univoco e omogeneo. Quando infatti si distinguono le tipologie di attori territoriali che compongono il sistema delle istituzioni locali, emergono differenze significative (Figura 11). Per gli enti di governo locali e regionali si conferma il giudizio estesamente negativo. Per gli enti camerali, associativi e dell'alta formazione, il giudizio è invece prevalentemente positivo o indifferente.

FIGURA 11 GIUDIZIO SUL RUOLO DELLE ISTITUZIONI LOCALI PER LO SVILUPPO ECONOMICO DEL TERRITORIO



Sono dati che inducono a rilevare che le imprese di RLR non possono contare su un adeguato supporto delle istituzioni, nelle sue varie forme, e quindi vivono una sorta di isolamento non solo geografico-infrastrutturale, desumibile dai risultati presentati nella sezione 2, ma anche istituzionale.

Questa impressione è confermata dalle risposte ad una serie di ulteriori domande riguardanti il ruolo del settore pubblico e delle associazioni di categoria. Meno di un quarto delle imprese intervistate dichiara infatti di ricevere finanziamenti pubblici (Tabella 2). È un dato che se da un lato rivela implicitamente l'“autonomia” di queste imprese dal settore pubblico, esaltandone ancor più la buona e sana performance economica, dall'altro conferma l'assenza del supporto effettivo, di natura finanziaria, dello Stato. Un po' più elevata, seppur sempre modesta, è poi la quota di coloro che risultano iscritti ad associazioni di categoria (Tabella 3).

TABELLA 2 L'IMPRESA USUFRUISCE DI FINANZIAMENTI PUBBLICI?

Si	18%
No	75%
Non risponde	7%
Totale	100%

TABELLA 3 L'IMPRESA È ISCRITTA AD ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA?

Si	32%
No	57%
Non risponde	11%
Totale	100%

L'impresa, la filiera e il tessuto produttivo

Parte fondamentale del contesto in cui le imprese di RLR agiscono è ovviamente il sistema produttivo locale, ovvero il tessuto locale di imprese dello stesso settore o filiera, o di altri settori produttivi, in cui sono inserite.

Anche in questo caso, la valutazione da parte delle imprese intervistate, desumibile da un set di domande aperte, appare alquanto negativa. Emerge *in nuce* che, nella percezione delle imprese di RLR, il tessuto produttivo locale è caratterizzato da poca eccellenza e da poca qualità.

Le imprese intervistate parlano poi di un sistema di imprese, relazioni, reti, rapporti produttivi e commerciali, molto scarno e rarefatto, fatto di pochi clienti, pochi fornitori, e con una scarsa propensione a cooperare:

«I punti di debolezza sono soprattutto le ridotte dimensioni aziendali delle imprese e la scarsa attitudine alla cooperazione»

«La mancanza di realtà produttive locali inibisce le possibilità di sviluppo. Mi sono confrontato, condividendo lo stesso modo di fare impresa, con un'azienda storica calabrese di manufatti tessili, che dichiara di avere il suo maggiore fatturato con le vendite fuori dal territorio calabrese ...»

«A livello locale abbiamo pochissimi clienti, per lo più amici, perché manca ancora la cultura della comunicazione, e perché non ci sono grandi aziende che spendono importi importanti in comunicazione...»

I rapporti tra imprese sono segnati peraltro non solo da una scarsa cooperazione ma anche da una tendenza alla concorrenza sleale, che appare forse come il fatto più grave:

«Altro punto di debolezza è la concorrenza di aziende che fanno lavorare i propri dipendenti in nero e senza il minimo dei requisiti previsti dalla legge ...»

«Il nostro settore vive esclusivamente solo alcuni mesi all'anno, in più va sottolineato il fatto che esiste sul mercato una grande concorrenza sleale da parte di alcuni colleghi del settore e non solo»

Quest'ultimo aspetto, come vedremo nelle prossime pagine, è fortemente legato anche all'influenza delle organizzazioni mafiose sull'economia locale.

4. LE IMPRESE E I CONDIZIONAMENTI MAFIOSI

Come sottolineato nell'introduzione, l'analisi della valutazione dei condizionamenti mafiosi da parte delle imprese di RLR è effettuata su un duplice piano analitico: dapprima esaminando l'esperienza diretta vissuta dalle stesse imprese; secondariamente, analizzando la percezione che le imprese hanno in generale della presenza del fenomeno mafioso nell'economia locale.

Come emerge dalla tabella 4, le imprese intervistate in circa due casi su tre non hanno sperimentato direttamente forme di condizionamenti da parte della mafia (danneggiamenti, minacce, estorsioni, attentati); in un caso su tre invece sono state oggetto di qualche forma di intimidazione e/o atto violento.

TABELLA 4 L'IMPRESA HA MAI SUBITO CONDIZIONAMENTI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA? *Esperienza diretta*

Si	29%
No	61%
Non risponde	10%
Totale	100%

L'esame dettagliato delle risposte date da quest'ultimo set ridotto, ma non trascurabile, di imprese oggetto di una qualche forma di intimidazione e/o atto violento, segnala tre risultati di interesse:

- I principali tipi di condizionamenti subiti sono danneggiamenti e minacce. Rari quindi sono gli atti maggiormente violenti e distruttivi, come gli attentati;
- Gli atti subiti hanno comunque causato quasi sempre dei costi che, seppur non quantificati, vengono indicati come rilevanti dalle imprese. Si tratta p.e. di costi di ripristino e riparazione; incremento dei costi per sicurezza, videosorveglianza, ecc.; perdite legate alla chiusura temporanea dell'attività; costi legati al maggiore indebitamento presso gli istituti di credito.
- Il periodo in cui questi atti sono stati subiti si colloca principalmente prima

dell'adesione a RLR. Dopo l'ingresso nella rete, si registra nel complesso una riduzione dei condizionamenti.

Aperto lo sguardo ai condizionamenti mafiosi sull'intera economia reggina, le imprese intervistate innanzitutto fanno emergere un quadro ancora difficile in fatto di possibilità di avviare e condurre liberamente una iniziativa imprenditoriale (Tabella 5). Infatti, son pochissime le imprese che affermano che siamo in una situazione «normale», in cui si può fare impresa senza correre alcun rischio.

Pur tuttavia, va anche sottolineato che sono anche pochissime le imprese che sostengono che è certo che si subiranno condizionamenti. Sono soprattutto determinati settori produttivi (per il 25% delle imprese intervistate), e determinate traiettorie di sviluppo imprenditoriale, quali quelle di forte crescita (per quasi il 20% delle imprese intervistate), ad attirare l'«attenzione» e gli «appetiti» criminali delle organizzazioni mafiose.

TABELLA 5 SECONDO LEI, IN GENERALE, OGGI SI PUÒ FARE LIBERAMENTE IMPRESA A REGGIO CALABRIA ?

Si, senza correre alcun rischio	4%
Si, ma con dei caveat	39%
<i>Solo in alcuni settori</i>	25%
<i>Solo non crescendo troppo</i>	18%
No, i condizionamenti sono probabili / molto probabili	36%
No, è certo che si subiranno condizionamenti	7%
Non risponde	14%
Totale	100%

Con sguardo retrospettivo, le imprese di RLR sottolineano poi come la situazione sembra essere migliorata negli anni (Tabella 6). Per circa il 40% delle imprese intervistate si «respira» plausibilmente un clima migliore rispetto al passato, per quanto concerne la possibilità di fare impresa senza subire pressioni o influenze mafiose. Mentre per il 30% circa la situazione quantomeno non è peggiorata.

TABELLA 6 SECONDO LEI, LA SITUAZIONE È MIGLIORATA O PEGGIORATA NEGLI ULTIMI ANNI?

Migliorata / Molto migliorata	39%
Invariata	32%
Peggiorata / Molto peggiorata	18%
Non risponde	11%
Totale	100,0

Dai quesiti analizzati nelle tabelle 5 e 6 viene quindi fuori una percezione generale dei condizionamenti mafiosi sull'imprenditorialità locale sempre molto negativa, molto grave, ma anche con elementi di moderato ottimismo. Sembra emergere che l'influenza mafiosa non è più così pervasiva, non opprime più in modo così diffuso l'economia locale, ma sta plausibilmente cambiando, "concentrandosi" su determinate aree / settori del sistema produttivo locale.

Questa osservazione appare corroborata dalle risposte a una domanda aperta ("*Qual è la Sua percezione dell'influenza della mafia sull'economia reggina? Come si manifesta?*"), in cui diversi imprenditori, senza minimizzare o ridimensionare il fenomeno, considerato sempre drammatico, osservano come esso abbia "cambiato pelle", diventando meno visibile, ovvero più «silenzioso» e subdolo rispetto al passato:

«E' una piovra invisibile. Non saprai mai quanto abbia o quanto stia condizionando la tua attività d'impresa.»

«Ritengo che la condizioni molto, anche se in modo meno visibile del passato»

«A prima vista sembrerebbe che non ci siano condizionamenti, ma poi ti accorgi che le ditte che lavorano sono sempre le stesse, che alcune persone assunte, non solo da soggetti economici, ma anche semplicemente da un condominio, sono intoccabili ...»

«La ndrangheta condiziona senza dubbio il territorio reggino e le sue imprese, seppure in maniera assolutamente differenziata. E, subdolamente, rispetto a soggetti come noi a cui non può incidere e non ci tenta neanche, ti fa terra bruciata attorno, in senso metaforico e, nel nostro caso, fisico.»

E l'influenza mafiosa, di nuovo, si concentra e si esercita in particolare su determinati settori, quali appalti pubblici, edilizia, grande distribuzione, mentre meno pressante risulta sulle attività commerciali al dettaglio:

«Certamente fare impresa a Reggio è più complesso che in altre sedi, penso però che ciò vari secondo tipologia di attività ...»

«Anche se la mafia ha investito negli ultimi anni al Nord e all'estero, continua ad essere molto influente soprattutto in settori come edilizia, appalti pubblici ecc.»

«Il "pizzo" è un fenomeno marginale ... la mafia condiziona soprattutto in ambiti di competenza "altra", tipo appalti pubblici ...»

Inoltre, il condizionamento della mafia sull'imprenditoria locale pare assumere una forte caratterizzazione funzionale, ovvero agisce su alcune funzioni aziendali come l'assunzione del personale e gli acquisti:

«... il condizionamento è sugli acquisti, sul personale, sul mancato coinvolgimento in qualità di sub-appaltatori senza neanche avere la

possibilità di fare la propria offerta»

«Nel territorio, al di fuori dei punti vendita propri e di pochi altri clienti, non si riesce ad essere presenti su altri mercati in quanto numerose attività commerciali sono condizionate ad acquistare prodotti secondo logiche diverse dalla concorrenza e trasparenza.»

E quindi continua a inficiare i meccanismi fondamentali di funzionamento del mercato, alterando la concorrenzialità e danneggiando infine la capacità attrattiva del territorio per gli investimenti:

«Danneggia la libertà d'impresa con la messa in atto di azioni concorrenziali scorrette e/o di vere e proprie azioni di sabotaggio»

«Nella maggior parte dei casi non si tratta di influenza mafiosa, ma di collusione ed interessi reciproci. Altro discorso è la intenzione intimidatrice. Nel primo caso le aziende colluse hanno delle espansioni dovute a reti commerciali altrimenti non attivabili, nel secondo sono forti limitazioni alla libera concorrenza.»

«Crea una situazione generale di tensione e preoccupazione che limita sul nascere le iniziative imprenditoriali e frena l'interesse legittimo a emergere Riduce la capacità di concorrere delle aziende sane alimentando un pregiudizio di reputazione verso il territorio...»

In questo scenario che delinea i condizionamenti mafiosi attualmente esistenti sul territorio, riemerge il ruolo dello Stato. Ma, questa volta, secondo le imprese intervistate, sotto una luce positiva. Nella fattispecie, con particolare riferimento all'azione di repressione del fenomeno criminale da parte degli organi preposti, la tabella 7 evidenzia come il giudizio delle imprese di RLR è prevalentemente positivo. In questo specifico campo, quindi, per la maggioranza degli intervistati lo Stato è stato capace di fronteggiare e contrastare, con relativo successo, le organizzazioni mafiose.

**TABELLA 7 GIUDIZIO SULL'AZIONE REPRESSIVA DELLO STATO
CONTRO LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

Positivo / Molto positivo	36%
Indifferente	39%
Negativo / Molto negativo	7%
Non risponde	18%
Totale	100%

5. LA RETE REGGIOLIBERAREGGIO NELL'ESPERIENZA DELLE IMPRESE

Infine, nella valutazione del contesto reggino e dei condizionamenti mafiosi sulle attività di impresa, si inserisce la stessa (auto)valutazione della rete RLR, e del suo ruolo. Risalta in modo alquanto netto la forte soddisfazione delle imprese intervistate rispetto all'adesione a RLR: circa l'80% valuta, infatti, questa esperienza positivamente o molto positivamente (Tabella 8).

TABELLA 8 GIUDIZIO SULL'ESPERIENZA DI REGGIOLIBERAREGGIO

Positivo / Molto positivo	79%
Indifferente	11%
Negativo / Molto negativo	0%
Non risponde	10%
Totale	100%

La rete, secondo le imprese, assolve la sua missione, in primis colmando quella "sensazione" di isolamento che, come abbiamo visto, emerge evidentemente da altri temi affrontati dall'indagine. Infatti, quasi il 60% delle imprese intervistate rileva come dopo l'adesione a RLR non si sono sentite isolate, ma anzi si sono sentite supportate nella loro attività di impresa (Tabella 9).

TABELLA 9 SI SENTE, O SI È MAI SENTITO ISOLATO DOPO L'ADESIONE A REGGIOLIBERAREGGIO?

No, per niente	57%
No, quasi mai	32%
Si	4%
Non risponde	7%
Totale	100%

TABELLA 10 DA QUANDO HA ADERITO A REGGIOLIBERAREGGIO, LA PERCEZIONE DELLA SUA ATTIVITÀ ECONOMICA È CAMBIATA?

Migliorata / Migliorata molto	43%
Non è cambiata	39%
Peggiorata / Peggiorata molto	0%
Non risponde	18%
Totale	100%

La soddisfazione verso la rete RLR si manifesta inoltre rispetto all'immagine presso i consumatori e sul mercato, e in generale presso la società locale, che restituisce alle imprese che vi aderiscono (Tabella 10). Più del 40% delle imprese intervistate, infatti, risponde che da quando ha aderito a RLR la percezione della propria attività è cambiata in meglio, mentre poco meno di un altro 40% registra che è rimasta invariata, ovvero non è peggiorata. Nessuno invece afferma che è peggiorata.

La valutazione molto positiva della rete RLR da parte delle imprese intervistate è rafforzata poi dal dato sulla clientela, e dai principali indicatori di andamento aziendale prima e dopo l'adesione (Tabella 11 e Figura 12). Il mercato evidentemente non penalizza le imprese che fanno questa "scelta di campo"; anzi, al più in una certa misura le premia.

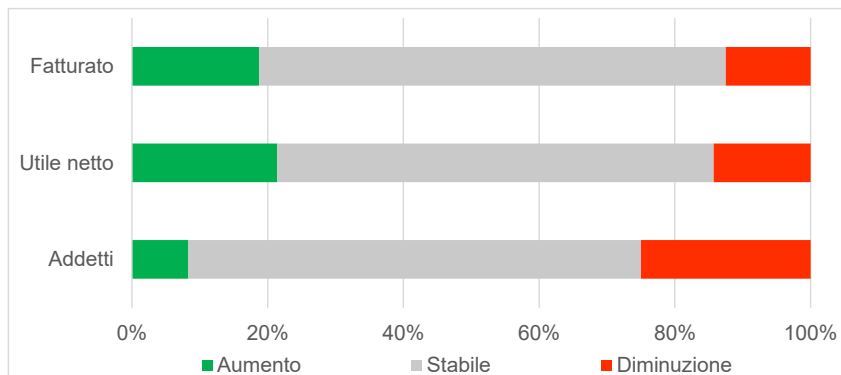
Come emerge dalla tabella 11, nessuna delle imprese di servizi partecipanti all'indagine dichiara che la clientela è diminuita dopo l'adesione a RLR; anzi, quasi il 20% registra un aumento. Inoltre, come si rileva dalla figura 12, in pochissimi casi il fatturato, l'utile netto, e gli addetti sono calati dopo l'adesione alla rete. Una quota dominante delle imprese intervistate, circa l'80% e più a secondo dell'indicatore, presenta infatti una performance (margine, fatturato e addetti) stabile o in crescita dopo l'adesione. Si tratta di una quota di imprese con performance non negativa perfino superiore a quella registrata in condizioni "normali" (Figura 4).

TABELLA 11 DA QUANDO HA ADERITO A REGGIOLIBERAREGGIO LA SUA CLIENTELA È AUMENTATA O DIMINUITA?*

Aumento	18%
Stabile	46%
Diminuzione	0%
Non risponde	36%
Totale	100%

* per esercizi commerciali, turistici, di ristorazione, e servizi personali e professionali

FIGURA 12 ANDAMENTO DEL FATTURATO, DELL'UTILE NETTO E DEGLI ADDETTI DOPO L'ADESIONE A REGGIOLIBERAREGGIO



6. COME INTERVENIRE SUL TERRITORIO?

Alla luce di queste evidenze, e alla luce in particolare della loro valutazione del contesto reggino, ovvero dei tanti fattori che penalizzano il territorio e chi vi opera (a partire ovviamente dalla presenza della mafia), le imprese di RLR sollevano essenzialmente tre temi, necessari per ristabilire le condizioni minime per fare impresa in modo economicamente sostenibile nella realtà reggina.

Il primo tema è quello del rilancio delle opere pubbliche, con particolare riferimento alle infrastrutture di trasporto utili ad accrescere l'accessibilità dell'area oltre che ad attivare spesa pubblica con effetti moltiplicativi e ricadute economiche a livello locale. Una strada che ovviamente deve fare base su una forte attenzione alla legalità e alla responsabilità sociale, in modo che non si consumino gli sprechi e non si manifestino le interferenze criminali osservate nei decenni passati:

«Aprire più cantieri possibili, avendo grande attenzione sull'affidamento degli appalti»

«Creare infrastrutture per accoglienza di spettacoli, mostre d'arte, eventi sportivi e turismo...»

«Assoluto rigore nell'attivazione dei rapporti contrattuali, massimo rigore nell'applicazione dei protocolli di legalità anche nei casi non previsti dalla legge. Instaurazione di elenchi di soggetti economici qualificati per lo svolgimento di lavori e /o la fornitura di beni e servizi.»

Il secondo tema sollevato, non indipendente dal primo, fa riferimento alla scarsa capacità di spendere efficientemente ed efficacemente, a tutti i livelli di governo, regionale e locale. Gli imprenditori intervistati invocano in questo senso una riforma della governance degli interventi di supporto:

«...tanti enti sono funzionali solo a spendere risorse non finalizzate agli obiettivi ... l'obiettivo reale è solo la spesa in sé»

«Smantellare i bandi regionali e rivederli in maniera che siano veramente utili allo sviluppo»

Un terzo tema poi segnato dalle imprese di RLR è quello della cooperazione, sia tra le

imprese che tra le imprese e le istituzioni, superando il clima non collaborativo rilevato nelle pagine precedenti. Gli imprenditori propongono diverse modalità in questo senso, in particolare l'istituzione di tavoli permanenti:

«Occorrerebbe predisporre un tavolo di concertazione diretto a livello comunale, metropolitano, regionale, ma anche interregionale, al quale poter accedere e dialogare ... questo permetterebbe di avere un confronto continuo anche con chi è più avanti di noi e creerebbe quegli stimoli che, restando isolati sul territorio, è sempre più complicato intercettare. Tale "tavolo" dovrebbe avere una struttura permanente.....»

Con particolare riferimento poi al contrasto della criminalità mafiosa, questione evidentemente cruciale in questa indagine, gli imprenditori specificano più in dettaglio due strade da seguire.

Una prima strada che indicano con forza è il supporto economico alle imprese che denunciano scegliendo la legalità e assolvendo quindi la loro responsabilità sociale, "andando al di là degli annunci". Da un lato, secondo gli intervistati queste imprese vanno innanzitutto ascoltate dall'altro lato vanno premiate, per esempio attraverso agevolazioni fiscali, a compensazione degli effetti negativi della concorrenza sleale (se non delle azioni intimidatorie) che subiscono:

«... Sarebbe necessario che la politica la smettesse di dare pacche sulle spalle agli "imprenditori coraggiosi" ed iniziasse a realizzare azioni concrete quali ad esempio l'azzeramento delle tasse per coloro che hanno denunciato gli estorsori ...»

«Ridurre fortemente il costo del lavoro per le aziende che operano in maniera onesta potrebbe portare numerosi vantaggi dal punto di vista occupazionale e non rendere le imprese che cercano di restare onestamente sul mercato vittime di chi non paga le tasse, di chi non assume i dipendenti, fa lavorare in nero, chiede la restituzione di una parte dello stipendio e via dicendo ...»

«Con il dialogo diretto, con la conoscenza di ogni singola impresa, con lo sportello di dialogo ... come si può aiutare qualcuno se non si conosce il suo disagio?»

Una seconda strada, che va nella direzione di un più intenso lavoro di contrasto alla criminalità organizzata, concerne invece la vigilanza e il controllo del territorio:

«Andrebbe potenziata la rete di vigilanza e la capacità di intervento operativo sia per le aziende che più in generale per i cittadini»

«... Più controllo del territorio, non lasciare spazio ai criminali per attuare crimini nei confronti delle nostre aziende e non solo. Più tutela sia per chi compie il suo dovere, che per la cittadinanza che vuole lavorare liberamente senza subire»

7. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Concludendo, la prima indagine sulle imprese che aderiscono a RLR consegna un quadro con luci e ombre, con elementi per certi aspetti prevedibili, e con altri elementi più sorprendenti (almeno rispetto a quello che sembra essere il sentire comune su determinati temi). Fermo restando che persiste e grava sempre, sulle imprese, la forte influenza della criminalità mafiosa.

Le imprese intervistate godono in larga prevalenza di un buono «stato di salute», presentando punti di forza rilevanti, quali qualità, specializzazione, innovazione, reputazione, che consentono di stare sul mercato con risultati economici generalmente positivi. In diversi casi, si può perfino parlare di imprese eccellenti. L'adesione a RLR non ha per nulla penalizzato queste imprese, ma anzi plausibilmente potrebbe essere stata premiante, in relazione alla evidente e crescente importanza del consumo etico nelle scelte dei consumatori.

Sono imprese che tuttavia presentano anche alcune criticità, che vanno auspicabilmente superate per poterle fare ulteriormente crescere in futuro, e che del resto riguardano in generale tante realtà imprenditoriali calabresi e meridionali. La scarsa propensione all'internazionalizzazione, per esempio, legata non solo alla piccola dimensione e ai vincoli infrastrutturali del territorio, ma anche alle limitate capacità di distribuzione e commercializzazione. E poi la ridotta capacità organizzativa e la difficoltà a innovare i processi produttivi.

Ciò che tuttavia è particolarmente problematico e difficile agli occhi delle imprese, e che sorprende per la valutazione fortemente negativa che riceve, è il contesto. In particolare, si fa riferimento al funzionamento della Pubblica Amministrazione, ai servizi collettivi (servizi idrici, gestione e smaltimento rifiuti, ecc.), alle infrastrutture e servizi di trasporto e telecomunicazione, e ad altri servizi privati come il credito. Qui il giudizio negativo delle imprese è molto netto, e lascia poco spazio a diverse interpretazioni. Inoltre, le imprese sono molto critiche anche verso il tessuto imprenditoriale e produttivo locale, ritenuto non all'altezza di "fare sistema", ovvero di favorire collaborazione, cooperazione e creazione di reti tra imprese.

È questo quadro di svantaggi e vincoli esterni alle imprese, ossia di carenze nel supporto e nei servizi pubblici e privati, che porta inevitabilmente a parlare di "solitudine", ovvero di isolamento delle imprese iscritte a RLR. Ed è pur tuttavia notevole il fatto che queste imprese, nonostante le varie difficoltà che fronteggiano in "solitudine",

riescano comunque a ottenere risultati economici largamente positivi.

Su tutti i fattori di svantaggio campeggia sempre, e vale la pena ripeterlo, la minaccia della mafia. Certo, a detta delle imprese, si tratta di un fenomeno forse meno opprimente rispetto al passato (anche grazie all'azione repressiva dello Stato), e sempre più specifico di determinati settori (per esempio, settore edile) e funzioni aziendali (per esempio, forniture, reclutamento personale); ma rimane il fattore cruciale che continua ad alterare e penalizzare gravemente l'imprenditorialità e il libero funzionamento dell'economia locale.

Le politiche per migliorare il contesto e uscire da questo quadro devono allora avere al centro innanzitutto investimenti per potenziare il sistema infrastrutturale e dei servizi, e un'azione più efficace ed efficiente degli enti di governo regionale e locale, e della macchina amministrativa. Inoltre, per contrastare più miratamente i condizionamenti mafiosi nell'economia, serve in particolare più controllo e vigilanza, e supporto effettivo alle imprese che denunciano.

Infine, va sottolineato che, secondo le imprese intervistate, in questo scenario estremamente difficile, la rete RLR assolve bene la sua missione, costituendo uno dei pochi «appigli» certi. Essa andrebbe quindi ulteriormente ampliata coinvolgendo una più ampia platea di imprese, e dovrebbe essere rafforzata nella sua azione di servizio, networking, e interfaccia con le istituzioni.

ReggioLiberaReggio “La libertà non ha pizzo” una storia di civiltà

ReggioLiberaReggio “La libertà non ha pizzo” è una campagna di civiltà nata a Reggio Calabria nel 2010 su iniziativa del coordinamento cittadino di Libera, quale risposta immediata al gravissimo attentato subito da Tiberio Bentivoglio, stimato imprenditore reggino che non cede alle richieste estorsive della ‘ndrangheta.

Dopo quel drammatico episodio, ci si rese conto che non erano sufficienti atti di solidarietà e affermazioni di principio sulla legalità. Era necessario invece costruire e promuovere un fronte comune che unisse cittadini e imprenditori nella lotta contro il predominio territoriale della ‘ndrangheta, sostenendo azioni di contrasto alla criminalità organizzata.

Prese così avvio in quegli anni la campagna antiracket e di consumo critico, coinvolgendo vittime del racket, imprenditori, cittadini responsabili, studenti, associazioni, professionisti, gruppi e singoli, interessati a costruire spazi di economia legale, a rigenerare il tessuto economico e imprenditoriale di Reggio Calabria, a restituire speranza alla città e alla regione.

Il percorso di *ReggioLiberaReggio* è partito dall’ascolto delle testimonianze delle vittime del racket che esercitano le loro attività nel comune di Reggio Calabria, cercando di comprendere le loro difficoltà e le loro esigenze. Inizialmente, la rete comprendeva 26 realtà, di cui molte erano operanti nel sociale. Negli anni l’adesione ha assunto caratteristiche più spiccatamente imprenditoriali, fino a giungere alle attuali 75 aziende iscritte alla rete (dato 2021), che svolgono la propria attività in diversi settori dell’industria e dei servizi.

A fianco delle realtà imprenditoriali opera un gruppo di consumo critico che, nell’ambito delle attività della rete, da un lato ha il compito prezioso di sostenere concretamente l’attività di queste imprese praticando l’acquisto responsabile presso di esse; dall’altro lato, elemento di uguale importanza, rende visibile e pubblica la vicinanza di semplici cittadini a chi lotta in prima linea contro i soprusi mafiosi.

La struttura organizzativa della rete prevede inoltre un osservatorio formato da membri interni che si propone di incoraggiare e di rendere effettiva l’interazione tra le realtà aderenti all’iniziativa, al fine di allargare il più possibile sia il numero delle imprese aderenti a ReggioLiberaReggio che quello dei consumatori critici.

Un regolamento semplice, infine, stabilisce le condizioni di ammissione e le modalità di adesione alla rete. Fra le finalità ed attività esplicitate nel documento, ricordiamo:

- individuazione di nuove strategie e strumenti di contrasto al predominio 'ndranghetistico sul territorio e di resistenza alle infiltrazioni della criminalità organizzata;
- assistenza e solidarietà a soggetti, soci e non, vittime di attività estorsive, concussive, usuraie, di intimidazione ambientale o di reati comunque legati all'attività della criminalità organizzata, mediante ascolto, orientamento ed accompagnamento alla denuncia ed attraverso l'iter burocratico, prevedendo anche l'eventualità di costituirsi parte civile nei processi penali conseguenti dall'azione di contrasto;
- creazione di una rete solidale tra coloro che non si sono piegati alla logica del taglieggiamento e coloro che, pur essendone stati vittime, hanno avuto il coraggio di reagire;
- promozione di iniziative finalizzate al sostegno economico e strategico degli operatori economici aderenti alla campagna e alla rigenerazione del tessuto economico e imprenditoriale dell'area di Reggio Calabria anche attraverso la nascita di nuove attività economiche libere da ogni condizionamento criminale;
- sensibilizzazione e informazione volta alla diffusione della cultura della legalità, della convivenza civile, della libertà economica e della solidarietà, anche valorizzando le iniziative e le attività dei soci e delle organizzazioni aderenti alla campagna
- realizzazione di iniziative concrete di tutela innanzi ad organi giurisdizionali e dinanzi le Pubbliche Amministrazioni, ai fini della tutela degli interessi individuali e collettivi dei soggetti destinatari dell'intervento di RLR, nell'ipotesi in cui si registrino lesioni dei diritti e delle libertà fondamentali.

La presenza della rete ReggioLiberaReggio "La libertà non ha pizzo" ha avuto momenti di diversa intensità, in relazione essenzialmente alla disponibilità dei volontari che la promuovono e la coordinano, in un'area del paese fragilissima e soggetta a un forte impoverimento economico e sociale.

Ciò nonostante, ricordiamo le numerose prese di posizione pubblica assunte negli anni, le manifestazioni contro criticità non solo economiche, l'affiancamento agli imprenditori nel reclamare ed esigere efficienza e funzionalità da parte della Pubblica Amministrazione, la sollecitudine nello spronare i consumatori a vivere concretamente il sostegno alle imprese pizzo free, il faticoso lavoro di promozione del dialogo fra i soggetti del territorio operanti nel mondo del lavoro e produttivo.

Con costanza, anno dopo anno, gli aderenti alla rete aumentano. Sono sempre più numerosi e identificabili anche grazie al logo esposto all'ingresso delle proprie sedi. Alcuni di essi hanno perfino attivato all'interno della rete collaborazioni imprenditoriali e sinergie commerciali, rafforzando la propria presenza sul mercato.

Il lungo elenco delle imprese RLR è consultabile sul sito <http://www.reggioliberareggio.it/index.php/prodotti-impresе>, a disposizione dei cittadini che intendono effettuare i propri acquisti responsabili presso gli imprenditori "pizzo free". È ormai una prassi che sostiene l'economia legale della nostra città, oltre ad essere un segno di solidarietà e amicizia verso chi resiste alle vessazioni e afferma la legalità.

Ringraziamenti

Gli autori desiderano ringraziare gli imprenditori che hanno partecipato all'indagine sul campo, e tutti coloro che hanno fornito supporto e collaborazione utile alla realizzazione di questa ricerca.

In particolare, si vogliono ringraziare gli imprenditori e gli esperti partecipanti alla fase di disegno e test del questionario: Mirella Giofrè, Enzo Marra, Piero Milasi, Enza Neri, Pasquale Praticò; Ila Maltese (Università di Milano); Giuseppe Musolino (Università Mediterranea di Reggio Calabria). I loro commenti sono stati preziosi ai fini della conduzione dell'indagine e della realizzazione delle analisi finali.

Inoltre, si ringraziano tutti i partecipanti al secondo seminario pubblico di presentazione dei risultati, svoltosi presso il Parco Ludico e Tecnologico Ecolandia di Reggio Calabria il 30 aprile 2021. Gli interventi e il dibattito svoltosi in quella sede sono stati anche utili per le valutazioni e le analisi finali.

Last but not least, un ringraziamento va a Don Ennio Stamile, Referente regionale di Libera Calabria, per il grande e continuo sostegno dato nelle varie fasi di questo lavoro.



“C’è una Calabria pulita, appassionata, responsabile dalla quale ho molto imparato in questi anni. Una Calabria che si oppone con forza alla ‘ndrangheta e alle sue diramazioni, come dimostra anche il percorso di ReggioLiberaReggio presentato in questa ricerca Per far ripartire anche da questo esperimento il senso di una Calabria che non vuole essere associata solo al crimine organizzato, ma che costruisce percorsi di cittadinanza responsabile e strumenti di bene comune ”

Don Luigi Ciotti